LA NAZIONE
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 74472 - Diffusione: 53969 - Lettori: 496000: da enti certificatori o autocertificati
15-GEN-2021
da pag. 26
foglio 1 / 2
Superficie: 65 %

Toscana, boom delle disuguaglianze Giovani senza futuro: è allarme

Aumentano del 15% i ragazzi (15-34 anni) che non lavorano, non studiano, nè frequentano corsi Martelli (Acli): «Si rischia un buco generazionale». L'assessore regionale Spinelli: «La povertà è in crescita»

di **Stefano Vetusti**
FIRENZE

«In Toscana il tasso di Neet, tra i 15 e i 34 anni, continua a crescere. Siamo tra le prime regioni del Centro Nord per incremento, attorno al 15%». E' l'allarme rilanciato da Giacomo Martelli, presidente regionale dei circoli Acli. Neet è un acronimo inglese che indica i giovani che non studiano, non lavorano e non partecipano ad alcun corso di formazione. «Due anni fa erano quasi 80mila i Neet in Toscana. Dopo un buon calo nel recente passato, i numeri hanno ripreso a salire» aggiunge Martelli. Questi giovani che forse hanno anche perduto la speranza e vivono in uno stato passivo nella società non sono una emergenza nuova. Ma la pandemia, che ha acuito le disuguaglianze già esistenti, ha reso più grave anche la loro situazione.

«Un problema che va affrontato il prima possibile» sottolinea ancora Martelli, chiedendo alla Regione Toscana un piano di interventi. «Altrimenti – avverte il presidente regionale delle Acli – dopo la pandemia rischiamo di scoprire anche un buco generazionale nella nostra forza lavoro».

In gioco ci sono i giovani toscani, cioè il futuro. Gli ostacoli che inquinano le loro speranze aumentano. Dovranno fare i conti con la montagna di debiti creata per combattere la crisi e con un mercato del lavoro che cambia e richiede competenze, professionalità acquisibili solo tramite la conoscenza. Ma la strada è in salita. Si fa sempre più ampia la forbice tra ricchi e poveri, tra coloro che hanno accesso alla tecnologia, alla conoscenza e chi invece ne è escluso.

L'ormai familiare Dad ad esempio, la didattica a distanza nelle scuole, per chi vive in quartieri e famiglie disagiate, oppure in territori non coperti dal web, si trasforma in una beffa. Ancora oggi, secondo l'Irpet, uno studente su sei in Toscana vive in famiglie senza un computer o senza l'accesso a internet. La dispersione scolastica è in crescita. Le persone fragili aumentano, i disabili sono spesso dimenticati. Il principio che dovrebbe ispirare una società giusta – offrire pari opportunità a tutti – resta un sogno.

C'è una disuguaglianza anche fra aree della regione. Tra la Toscana dell'asse centrale Firenze, Prato, Pistoia, quella della costa e quella del sud. Non c'è una sola Toscana.

Sul mercato del lavoro la crisi esplosa con la pandemia ha espulso prima di tutto i giovani. Nei primi 11 mesi del 2020, rispetto al 2019, sono svaniti 34mila contratti a termine (compresi 2mila di apprendistato). Secondo le analisi dell'Irpet sono stati proprio i giovani, insieme alle donne, a pagare il prezzo più alto perché impiegati nei settori più colpiti, turismo, commercio e servizi alla persona, per gran parte proprio con contratti a termine, che non sono stati rinnovati. Secondo l'Acli c'è un altro campanello di allarme. Riguarda la quota del Recovery Fund destinata alle politiche del lavoro giovanile. «L'Italia investirà solo l'1% dei fondi europei – dice Debora Baldi dell'Acli con delega ai giovani – vorremmo fosse utilizzato per questo scopo almeno il 10%, ovvero 20 miliardi. Per tirocini retribuiti, bonus apprendistato, corsi di formazione dei nuovi mestieri, come quelli legati al digitale». La povertà cresce. L'Irpet calcola che la pandemia in Toscana abbia ridotto il reddito disponibile di circa 1700 euro a famiglia, in media 734 euro a persona, nonostante i sussidi del governo. I nuclei familiari meno abbienti sono quelli più colpiti. Anche nel 2021 l'impatto potrebbe essere pesante. Non a caso la Regione Toscana ha stanziato proprio in questi giorni 30 milioni per contrastare il disagio sociale e aiutare le famiglie più in difficoltà. «Le categorie socialmente più deboli sono quelle su cui la pandemia ha infierito di più. I dati sulla povertà ci mostrano una amplificazione dei disagi già esistenti e un forte aumento delle persone in difficoltà» osserva l'assessore regionale alle politiche sociali, Serena Spinelli.

Nel 2017, secondo i dati dell'Irpet, c'erano 117mila persone, 63mila famiglie in Toscana, in povertà assoluta, cioè prive delle risorse per procurarsi i beni e i servizi minimi per una vita dignitosa (il doppio rispetto a 10 anni prima). Nel 2020 il loro numero è cresciuto. Il 2021 non consentirà recuperi. La strada per ripartire e creare, dopo il virus, un nuovo modello di sviluppo e una società più giusta comincia anche da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE TOSCANA

LA NAZIONE

15-GEN-2021
da pag. 26
foglio 2 / 2

Dir. Resp.: Agnese Pini

www.datastampa.it

Tiratura: 74472 - Diffusione: 53969 - Lettori: 496000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 65 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE TOSCANA